

PIGMALIONE

di Andrea Taddei

Ideazione e regia
di Andrea Taddei

Una produzione
Centro Servizi e Spettacoli
di Udine
Comune di Udine
Solari Udine s.p.a.



PIY MA ION

PIGMALIONE

di
Andrea Taddei

PIGMALIONE

Atto unico
di
Andrea Taddei

Una produzione
Centro Servizi e Spettacoli di Udine
Comune di Udine
Solari Udine S.p.a.



PIGMALIONE

Atto unico di	Andrea Taddei
Con	Emanuela Villagrossi Carla Chiarelli Sandra Toffolatti Gianluca Barbadori
Scene Musiche Luci	Marco Mencacci Renato Rinaldi Alberto Bevilacqua
Collaborazione all'allestimento	Silvia Saban Monica Sersale Massimo Teruzzi Ugo Pagano Giuseppe Dell'Utri Music Team Annarita Signore
Responsabile di produzione Amministrazione Promozione Ufficio Stampa	Alberto Bevilacqua Dolores Deriu Frasson Savina Casamassima Maria Carolina Terzi Gianmatteo Pellizzari
Progetto Grafico Foto	Emanuele Casamassima Alberto Capellani



Pigmalione, questa nuova esperienza di Andrea Taddei e del Centro Servizi e Spettacoli di Udine, è un punto nodale nei rispettivi percorsi artistici e produttivi, un punto di convergenza, ma nello stesso tempo di apertura di nuovi cicli di lavoro teatrale.

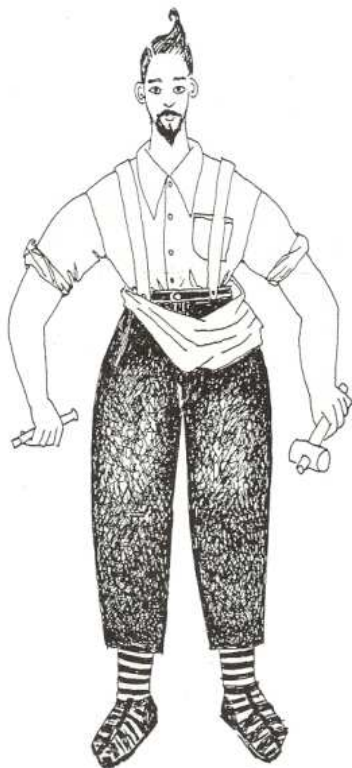
Con la messa in scena del *Pigmalione* Andrea Taddei chiude infatti un "trittico" che ha avuto cronologicamente inizio con *Gloria* (prodotto da TeatrIdiThalia) e che è proseguito con *Le Tentazioni di Toni* (prodotto dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine); una trilogia che ha permesso a un regista e drammaturgo "atipico" come Taddei di completare e mettere a punto uno stile di scrittura scenica che si può definire come drammaturgia totale, in cui il peso del testo (sempre originale, ma con importanti ed esplicite citazioni), non supera quello dell'immagine e della musica, in cui la parte scritta è solo una delle componenti della drammaturgia.

Pigmalione in realtà aveva aperto, non chiuso, il ciclo di lavoro di Taddei: *Pigmalione*, infatti, era stato il primo ad essere scritto (in un periodo tra il 1986 e il 1989) ed è stato il prototipo sul quale Taddei ha modellato, sviluppato il lavoro di *Gloria* e *Le Tentazioni di Toni*, emotivamente, tecnicamente, stilisticamente, tanto da poter considerare i tre spettacoli tre atti di un'unica pièce; il *Pigmalione*, pur essendo, dal punto di vista della scrittura, un'apertura, un incipit, come regia e come percorso registico di Taddei, è invece il terzo atto di quella pièce: il primo atto a tinte fosche (*Le Tentazioni di Toni*), quindi un interludio (*Gloria*) che, nonostante il tema trattato, è un pezzo molto solare, scritto in versi, con l'aspetto barocco di una macchina di intrattenimento, e infine il terzo atto, come sempre il più leggero, con un'aria da operetta o da comica finale (*Pigmalione*).

Nella prossima stagione (1994-1995) il Centro Servizi e Spettacoli di Udine proporrà questo inedito e inusuale spettacolo, analisi e sintesi di un percorso teatrale, chiusura di un ciclo e apertura di una nuova fase di lavoro, per uno dei più interessanti autori teatrali dell'attuale scena italiana.

I tempi dell'arte, sospesi e dilatati oppure immediati e irripetibili, cercano le loro coincidenze con quelli della vita e spesso, nel mescolarsi di giorni, di ore e di minuti, ci si sorprende incantati sul proscenio a non sapere dov'è la frontiera tra i due luoghi. Gli istanti covano costì la loro teatralità: sull'espressione più prossima al confine tra vita e arte. E si schiude sul corpo l'immediata circostanza di se stessi. Le biografie si confondono alle trame, l'apparenza alla fisiologia. Sulle scene giocano persone e personaggi che replicano i sentimenti della vita perchè il teatro, fatto com'è di "carne" non distingue tra le illusioni e le canta tutte allo stesso modo in un tempo solo che è il solito tra vita e arte.

Andrea Taddei



Libro primo (vv. 1-4)

*A narrare il mutare delle forme in corpi nuovi
mi spinge l'estro. O dei, se vostre sono queste metamorfosi,
ispirate il mio disegno, così che il canto dalle origini
del mondo si snodi ininterrotto sino ai miei giorni.*

Libro decimo (vv. 220-297)

*Ma chiedi ad Amatunte, città ricca di metalli, se sia lieta
d'aver dato i natali alle Propètidì: lo negherebbe,
come d'averli dati un tempo ai Cerasti, così chiamati
perché la loro fronte era guastata da due corna.
Davanti alle loro porte sorgeva l'ara di Giove Ospitale:
il forestiero, che ignaro dello scempio la vedeva macchiata
di sangue, avrebbe potuto credere che vi avessero
sgozzato vitelli di latte o pecore del posto.
Un ospite era invece l'ucciso. Offesa da questi riti infami,
persino la grande Venere stava per lasciare le città
e i campi della sua Ofiusa. "Ma che male hanno mai fatto", disse,
"questi cari luoghi e le mie città? Che colpa ne hanno loro?
Sia piuttosto quest'empia gente a pagarne il fio con l'esilio,
con la morte o con qualcosa che stia tra la morte e l'esilio.
E quale può essere questa pena, se non una metamorfosi?"
Mentre è incerta in cosa mutarli, lo sguardo le cade
sulle corna; pensa che a loro queste possano restare
e trasforma le loro grandi membra in quelle di truci giovenchi.
Ma le dissolute Propètidì giunsero al punto di negare
che Venere fosse una dea. Per l'ira del nume, si dice
che fossero le prime a prostituire il corpo e le grazie loro;
e come persero il pudore e il sangue si seccò nel loro volto,
che fossero mutate, con pochi tratti, in rigide pietre.*

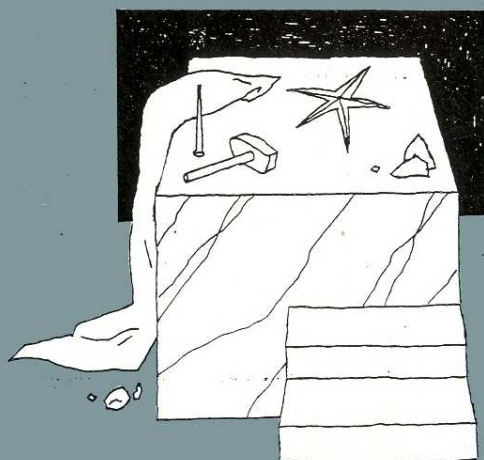


*Avendole viste condurre vita dissoluta, Pigmalione,
disgustato dei vizi illimitati che natura
ha dato alla donna, viveva celibe, senza sposarsi, e
senza una compagna che dividesse il suo letto a lungo rimase.
Ma un giorno, con arte invidiabile scolpì nel bianco avorio
una statua, infondendole tale bellezza, che nessuna donna
vivente è in grado di vantare; e s'innamorò dell'opera sua.
L'aspetto è quello di fanciulla vera, e diresti che è viva,
che potrebbe muoversi, se non la frenasse ritrosia:
tanta è l'arte che nell'arte si cela. Pigmalione ne è incantato
e in cuore brucia di passione per quel corpo simulato.
Spesso passa la mano sulla statua per sentire
se è carne o avorio, e non vuole ammettere che sia solo avorio.
La bacia e immagina che lei lo baci, le parla, l'abbraccia,
ha l'impressione che le dita affondino nelle membra che tocca
e teme che la pressione lasci lividi sulla carne.
Ora la vezzeggia, ora le porge doni graditi
alle fanciulle: conchiglie, pietruzze levigate,
piccoli uccelli, fiori di mille colori,
gigli, biglie dipinte e lacrime d'ambra stillate
dall'albero delle Eliadi. Le addobba poi il corpo di vesti,
le infila brillanti alle dita e al collo monili preziosi;
piccole perle le pendono dalle orecchie e nastrini sul petto.
Tutto le sta bene, ma nuda non appare meno bella.
L'adagia su tappeti tinti con porpora di Sidone,
la chiama sua compagna e delicatamente,
quasi sentisse, le fa posare il capo su morbidi cuscini.
E venne il giorno della festa di Venere, festa in tutta Cipro
grandissima: già giovenche con le curve corna fasciate d'oro
erano cadute, trafitte sul candido collo,
e fumava l'incenso, quando Pigmalione, deposte le offerte
accanto all'altare, timidamente disse: "O dei, se è vero
che tutto potete concedere, vorrei in moglie" (non osò
dire: la fanciulla d'avorio) "una donna uguale alla mia d'avorio".
L'aurea Venere, presente alla propria festa, coglie il senso
di quella preghiera e, come segno del suo favore, per tre volte*



*fa palpitare una fiamma, che con la sua punta guizza nell'aria.
Tornato a casa, corre a cercare la statua della sua fanciulla
e chinandosi sul letto la bacia: sembra che emani tepore.
Accosta di nuovo la bocca e con le mani le accarezza il seno:
sotto le dita l'avorio s'ammorbidisce e, perduto il suo gelo,
cede duttile alla pressione, come al sole torna morbida
la cera dell'Imetto e, plasmata dal pollice, si piega
ad assumere varie forme, adattandosi a questo impiego.
Stupito, felice, ma incerto e timoroso d'ingannarsi,
più e più volte l'innamorato tocca con la mano il suo sogno:
è un corpo vero! sotto il pollice pulsano le sue vene.
Allora il giovane di Pafò a Venere rivolge
parole traboccanti di gioia per ringraziarla, e con le labbra
preme labbra che più non sono finte. Sente la fanciulla
quei baci, arrossisce e, levando intimidita gli occhi
alla luce, insieme al cielo vede colui che l'ama.
La dea assiste alle nozze che ha reso possibili. E quando
per nove volte la falce della luna si è chiusa in disco pieno,
la sposa genera Pafò, del quale l'isola conserva il nome.*

OVIDIO - Metamorfosi
Garzanti Editore (Milano) 1992



Quella di Pigmalione è un'inverosimile storia d'amore ma, soprattutto una splendida favola sull'Arte. Il mito fenicio legato ai riti di Astarte e quindi, in epoca ellenistica al culto di Afrodite in Cipro, viene trascritto in forma poetica per la prima volta in tempi romani nelle *Metamorfosi* da Ovidio. In quel momento ha inizio la fortuna del racconto. Codici miniati e bassorilievi tardogotici rappresentano lo scultore cipriota, lo stesso riappare in allegorie rinascimentali, opere e balletti barocchi fino a Rousseau che scrive il suo *Pygmalion* in forma di scena lirica introducendo la moderna riflessione sui temi dell'Arte e della Vita e, più tardi, a Donizetti che dalla *pièce* del francese trae il libretto per la sua prima opera. Affascinati profondamente dalle vicende del mitico scultore, sono i poeti vittoriani da Morris a Woolner (che arriva a comporre dodici libri sul tema), ma anche Tennyson, Browning e Swinburne. Nelle arti figurative, il mito ispira l'opera di Watts, Leighton e Moore, pittori dell'High Victorian Renaissance, fino a Burne-Jones che sceglie Pigmalione come protagonista di uno dei suoi cicli pittorici più conosciuti. La cultura anglosassone, la più sensibile interprete dell'antico mito mediterraneo, partorisce la prima invenzione teatrale di grosso impatto che è il *Pigmalione* di Shaw, dove la metafora, ingigantita, investe settori della società più legati al costume che all'ambito artistico. Dal successo di questa elegante commedia nasce un musical e dal Teatro Musicale *My fair lady* passa al cinema e agli Oscar.

In ogni tempo la storia di Pigmalione e di Galatea ha significato le ispirazioni del genio artistico. L'Arte dello Spettacolo, dove la carne e la vita sono materiali indispensabili, dove la scrittura è destinata a diventare azione e le trasformazioni sono elemento essenziale dell'opera, è l'Arte in cui la vicenda si presta meglio ad essere narrata. Pigmalione vive solo, senza una compagna. Ovidio dice che è sdegnato dal comportamento delle donne di Amatusia che avrebbero offeso



la divinità a cui l'isola è sacra: Afrodite. La Dea, compiuta la sua vendetta trasformando tutte le donne in pietra, si era allontanata da Cipro. Senza donne, quindi, e senza la divinità che governa l'amore, Pigmalione costruisce la sua creatura: come il dottor Frankenstein, e le dà le fattezze di Galatea, la ninfa figlia di Nereo. Il materiale per l'opera è diverso a seconda dell'iconografia: per Ovidio è l'avorio, è legno per gli scalpellini delle cattedrali, pietra per Gérôme e Rousseau. Qualsiasi progetto abbia per la sua statua sappiamo solo che dalle mani del modellatore uscirà una figura incantevole, perfetta. La scena di Rousseau comincia qui, a lavoro compiuto. La statua è coperta alla vista, come nell'opera barocca del Passarini; Pigmalione è impazzito d'amore per la sua Galatea (sortilegio di Afrodite anche questo anomalo amore). L'artista è allibito di fronte al proprio capolavoro, non riesce a produrre nulla di più compiuto, la perfezione lo rende sgomento. Galatea, come statua muliebre, assomiglia al simulacro che gli antichi re fenici si mettevano nel talamo nuziale come attributo del potere soprannaturale; è un'Afrodite in legno di cedro, hierà naturale. Pigmalione adagia Galatea sul suo letto ritornando ad esser quel Pigmaleon, re di Cipro, di cui parlano i testi ellenistici, adorna l'agalma come presumibilmente si adornavano le statuette votive e le immagini del Dio; le parla come si parlava al Kolossos nei riti di ospitalità (l'ira di Venere, nelle Metamorfosi, è provocata da un sacrilegio ai danni degli ospiti). Venere e Galatea si assomigliano e spesso si confondono; ogni attenzione nei riguardi della ninfa è, tutto sommato, un rito propiziatorio indirizzato alla divinità fino all'epifania della Dea che trasforma la materia bruta in carne viva, in respiro.

VENERE APPARE COME REGINA DELLA CASA

Buonasera, appaio come comunicato radiofonico in una notte di tempesta

Buonasera, appaio.

Sono Madre di Belve La Multaurea L'Aureasaetta.

Sono la Diva... diciamo... Un Demonio che Gioca...

Buona buona buonasera! L'Ideoplastica pietrafuocaia come Deus-ex-machina assume, ora, l'aspetto di Immacolata Intuizione!

(ride, ride molto)

Maestro... Maestro, son qui.

Non ci speravi ma appaio; la Sacca Bianca

Il Giardino di Monte Altissimo; Io, la Venere di Serravezza.

Ti ho visto, sì, come raspavi... Ero lì!

Ero lì in veste di martellina; sono stata la subbia e il raschietto;

Ti ho visto... Visto che sono: Il Celeste Pantografo.

Che dice, ora: Bravo!

Mi somiglia anche un po' la tua ragazzina...

Ma cosa fai, adesso, una statua? E poi? Te la metti in giardino?

O vorresti che fosse più calda... più rosea... più viva...

Dai, diciamolo pure: più viva!

Buonasera... Però... Sono quella che si fa ancora pregare.

Sono quella che non ha mai abbastanza devoti.

Sono io, la Galactotrophusa che dal letto trarrà...

...La tua Galatea...



PYGMALION

VENERE APPARE COME UNA COSA TURCA

Hallò Hallò Pronto? Hallò? Buonasera!

Son qui. Non mi pareva carino sparire per sempre dalla circolazione. E poi... volevo anche un po' curiosare...

Professore, ha trovato un'idea geniale? Mmmmm...

Lei sorride, dottore, sotto i baffi...

Aspetti un attimo che mi manifesto per bene attraverso un oracolo, un rebus, un trastullo. Un momento...

(Si splanca l'iconostasio, ne esce Galatea. Al centro della porta una figura azzurra tempestata di pesci e crostacei danza sensuale)

Buonasera! Questa sera la dea si presenta sotto forma di Fulmine! Ah! In-dovinato!

Non è vero, maestro!

Aspettava giusto giusto qualcosa che facesse: ZZzzac!

Scintilla!

Dottor Frankenstein!

Aspettava giusto giusto una notte d'inferno con lampi e saette...

Ma bravo! Ci siamo... Si prepari... Perché questo è un miracolo, sa... Buonasera!

Sono arrivate le marionette! Le bamboline! Su da brava, di al signore come ti chiami... Va bene così, professore? Va bene? (ride, ride molto)

Attenzione Attenzione

Angelo e Amante Visione e Realtà

Una statua venuta alla vita... Mmmm... Vedremo...

Vedremo se si può fare qualcosa...

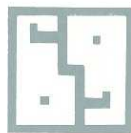
Fine dell'apparizione. Sciò! Sciò!

Tornate pure in voi, sfollare, sfollare!

Sipario! Sipario!

È finita. chiudete che adesso è finita...

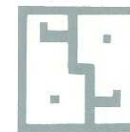
Disegni di
Marco Meneacci



CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE

LA PRODUZIONE
1982-1994

1982/1983	La terra desolata	di T. S. Eliot regia di Giuseppe Bevilacqua
	Non Serviam	di Mario Occhialini
1983/1984	Quattro Quartetti	di T. S. Eliot regia di Giuseppe Bevilacqua (Perugia, Teatro Morlacchi)
1984/1985	Che ci sta a fare qui una porta	da S. Beckett regia di Mario Iorio (Venezia, Biennale Teatro)
	Dire d'amore	Autori Vari regia di Giuseppe Bevilacqua (Udine, Teatro Contatto)
	L'isola (coproduzione CSS/Teatro dell'Elfo)	di Athol Fugard regia di Elio De Capitani (Udine, Teatro Contatto)
	La donna di picche	di A. Puskin ombre e regia di P. Di Giusto (Udine, Teatro Contatto)
	Miaoooo!	da La Gattomachia di Lope de Vega burattini di P. Di Giusto



1985/1986	Altri Libertini	di Pier Vittorio Tondelli regia di Gianfranco Zanetti (Reggio Emilia, Teatro Ariosto)
	Le orme di Ariele	scritto e diretto da Cesare Lievi (Gargnano, Teatro dell'Acqua)
	Frammenti	da Eliot, Dostoevskij, Zanzotto regia di Giuseppe Bevilacqua
	Ha presente l'anima?	scritto, diretto e interpretato da Bruno Stori, Giulio Molnar, Lelia Serra e Silvia Filastò (Udine, Teatro Contatto)
1986/1987	Il canto di un giorno (Ernest Hemingway)	di A. Centazzo e M.M. Tosolini (Lignano, Premio Hemingway)
	Wo meine sonne scheint (Dove brilla il mio sole)	di Mechtild Grossman tourn�e italiana
	Favola calda	di E. Erba e R. Traverso con Claudio Bisio (Udine, Teatro Contatto)
	Domani	di Francesco Accomando (Parma, MicroMacro)
1987/1988	La Guida	di Botho Strauss regia di Massimo Navone (Asti Teatro 9)
	Ucelucelest	da Maeterlinck regia di Massimo Navone



	Sogno di una notte di mezza estate	di W. Shakespeare regia di Giuseppe Bevilacqua
1988/1989	Mugik	di Mark Rozovskij regia di Massimo Navone (Udine, Teatro Contatto)
	Romeo e Giulietta	di W. Shakespeare regia di Paolo Valenti (Verona, casa di Giulietta)
	Mandi tiere me	da una lettera di Padre Turoldo alla madre di P.P. Pasolini produzione video a cura di Claudio Moretti e Fabiano Fantini
1989/1990	Aminta	di Torquato Tasso regia di Alessandro Marinuzzi
	Come mai non siamo in otto?	regia di Francesco Accomando
	Romeo e Giulietta (II allestimento)	di W. Shakespeare regia di Paolo Valenti (Verona, casa di Giulietta)
	A tutto volume	di e con la Banda Osiris
1990/1991	L'aumento	di Georges Perec regia di Alessandro Marinuzzi (Asti Teatro 12)



	Il drago	regia di Francesco Accomando
	Dire d'amare	Autori vari regia di Giuseppe Bevilacqua
	Greatest Hits	di e con la Banda Osiris
1991/1992	Barbablu	di Georg Trakl regia di Cesare Lievi (Mittelfest, Cividale del Friuli)
	Il giorno della pace	da Aristofane regia di Francesco Accomando
	Opera Omnia: il ritorno di Butterfly	di e con la Banda Osiris (Cagliari, Teatro delle Saline)
1992/1993	Fantastica Visione Vision Fantastique (versione francese)	di Giuliano Scabia regia di Alessandro Marinuzzi (L'Abattoir, Chalon-sur-Saône)
	Le Tentazioni di Toni	di Andrea Taddei regia di Andrea Taddei (Milano, TeatrIdiThalia)
1993/1994	Fantastica Visione Vision Fantastique (versione italiana)	di Giuliano Scabia regia di Alessandro Marinuzzi (Udine, Teatro Contatto)
	Pigmalione	di Andrea Taddei regia di Andrea Taddei (Udine, Teatro Contatto)



CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE

Ente stabile di produzione, promozione e ricerca teatrale del Friuli-Venezia Giulia
Stagione 1993-1994

OSPITALITÀ	PRODUZIONE	PROGETTI
Teatro Contatto <i>Teatro del Tempo,</i> <i>Tempo di Teatro</i> XII Edizione 14 ottobre 1993 14 aprile 1994 11 spettacoli, 2 prime nazionali, 1 prima assoluta italiana Fantastica Visione Vision Fantastique <i>Centro Servizi e Spettacoli</i> <i>di Udine,</i> Il bar sotto il mare <i>Teatro dell'Archivolt,</i> La notte poco prima della foresta <i>Teatro Europa Esperimenti</i> Asti Teatro 15, Stomp Yes/No People, La notte dei mulini <i>Teatro delle Briciole,</i> Affinità <i>Teatro Settimo,</i> Riccardo II <i>Teatri Uniti,</i> Pigmalione <i>Compagnia del CSS,</i> Sonia la Rossa <i>Japigia Teatro,</i> Maratona di New York <i>Teatro Stabile di Parma,</i> Settimo: ruba un po' meno! n. 2 <i>Compagnia Teatrale Fo-Rame</i> Contatto Comico VII Edizione 2 marzo - 30 aprile 1994 Tarab <i>la cultura del mondo arabo</i> anno 2° <i>Udine-Palermo-Parigi</i> luglio - agosto 1994	Fantastica Visione Vision Fantastique <i>di Giuliano Scabia</i> <i>progetto e regia di</i> <i>Alessandro Marinuzzi</i> <i>in coproduzione con</i> <i>L'Abattoir</i> <i>Centre Régional de Créations</i> <i>Européennes di</i> <i>Chalon-sur-Saône</i> <i>Chalon-sur-Saône, 27 feb-</i> <i>braio 1993</i> <i>Udine, 14 ottobre 1993</i> Pigmalione <i>ultima tappa, dopo Gloria e</i> <i>Le Tentazioni di Toni</i> <i>della trilogia progettata e</i> <i>diretta da</i> <i>Andrea Taddei</i> <i>Udine, 3 febbraio 1994</i> Le Tentazioni di Toni <i>di Andrea Taddei (ripresa)</i> Barbablu <i>regia di Cesare Lievi (ripresa)</i>	Premio Candoni Arta Terme <i>Premio nazionale</i> <i>per radiodrammi</i> XXIV Edizione <i>Arta Terme, 9 ottobre 1993</i> Ecole des maîtres <i>Corso di perfezionamento</i> <i>teatrale</i> <i>internazionale a carattere</i> <i>itinerante</i> <i>III Edizione - II Sessione</i> <i>promossa dall'Ente Teatrale</i> <i>Italiano</i> <i>Direzione artistica: Franco</i> <i>Quadri</i> Dedalo <i>cultura teatrale sul territorio</i> <i>della provincia di Udine</i> <i>laboratori diretti da</i> <i>Francesco Accomando</i> Fuga da Babele <i>parola, poesia e multilingui-</i> <i>simo in aree di confine</i> <i>convegno a cura di</i> <i>Alessandra Ksenija Jelen</i> <i>Udine, Università degli Studi</i> <i>15 dicembre 1993</i> Bonaventura di Trieste Centro Servizi e Spettacoli di Udine Ulisse <i>di James Joyce</i> <i>lettura integrale no-stop</i> <i>del testo,</i> <i>a cura di</i> <i>Francesco Accomando</i> <i>Trieste, Teatro Miela</i> <i>9-10 ottobre 1993</i> <i>nell'ambito di Joyce,</i> <i>lavori in corso</i> Un progetto Bonaventura

PIGMALIONE

Atto unico di Andrea Taddei

Debutto:

Udine, 3 Febbraio 1994

Teatro Palamostre - Udine

Per informazioni rivolgersi a:

CENTRO SERVIZI E SPETTACOLI DI UDINE

Responsabile di produzione

Alberto Bevilacqua

Via Grazzano, 6

33100 Udine

Tel. 0432-504765

Fax 0432-504448